

RESENHAS

*Lo sguardo sul mondo.
Introduzione a Leopardi.*
Ugo Dotti. Roma-Bari:
Laterza, 1999, pp 175.

Ugo Dotti, autore di una *Storia della letteratura italiana* (1991) e attualmente professore incaricato di Letteratura Italiana presso l'Università di Perugia e Salerno, sembra fuggire delle solite interpretazioni dell'opera di Leopardi (1798-1837) e propone, in questo piccolo ma stimolante volume, una rilettura degli scritti dell'autore di Recanati restituendolo alla sua dimensione intellettuale più autentica: quella di un illuminismo materialista e ateo in lotta contro le posizioni cattolico-spiritualistiche dell'età della Restaurazione. Osserva, tra l'altro, che Leopardi sarebbe stato uno scrittore "marxista" *avant la lettre*, perché oltre alla precocità critica alla civiltà borghese, e che "si tratta di comprendere sino in fondo che l'intransigenza di quelle che abbiamo chiamato le sue convinzioni 'metafisiche' era anche la risposta all'intransigenza con la quale il pensiero spiritualistico a lui contemporaneo,

proseguendo il corso di una tradizione millenaria, aveva posto al bando le prospettive materialistiche e ateistiche che potevano – e possano – avere una loro legittimità" (p 121).

Da una riflessione di Sebastiano Timpanaro, che assieme a Walter Binni e Cesare Luporini comincia a recuperare il pensiero filosofico di Leopardi, trascurato e rinnegato per oltre un secolo, Dotti osserva che "al di là di ogni non facile e neppure necessaria conciliazione fra marxismo e *Weltanschauung* leopardiana, sarebbe stato opportuno 'proseguire la riflessione e la ricerca sul contributo che il pessimismo materialistico di Leopardi, proprio in ciò che ha di *diverso* dal marxismo', potrebbe dare allo sviluppo del marxismo stesso [...] perché due diverse concezioni della realtà possano interagire, occorre che, nonostante tutte le differenze che distinguono l'una dall'altra, ci sia pur sempre un punto in comune. Tale punto, [...], egli lo individuava nel rifiuto di Leopardi di considerare la filosofia come 'filosofia della consolazione' e nell'essere convinti, tanto Leopardi quanto Marx, 'che i mali di cui soffre l'umanità non devono essere giustificati, ma, ogni volta che è possibile, soppressi, e quando non è possibile, denunciati come tali senza alcun conforto stolto'" (p 4).

Oltre a questo rapporto con Marx, Ugo Dotti, nei quattro capitoli del libro, traccia innumeri paralleli tra l'opera di Leopardi e quella di altri scrittori italiani e stranieri, come ad esempio Gramsci (p 64), Foscolo (p 80), Rousseau (p 83), Dostoevski (p 102), Machiavelli (p 107), Montaigne (p 108), Goethe (p 117) ecc., per illustrare i possibili rapporti tra lo sviluppo del pensiero del poeta di "L'Infinito" e questi scrittori.

Nonostante sia un libro relativamente corto e, in certo senso, "non

pretencioso”, a proposta dell’autore sembra dare al lettore un panorama brevemente delineato su Leopardi. Nelle 175 pagine si trova una solida interpretazione, degna di uno studioso serio e di un profondo conoscitore delle opere di Leopardi, dai *Canti* alle *Operette Morali*, passando ai *Pensieri*, che assieme ai *Ricordi* di Guicciardini rappresentano, per Dotti, una eccezione per una letteratura (italiana) povera di massime, di osservazioni e di divagazioni morali (p 106) fino ad arrivare all’ “enorme serbatoio di riflessioni”, cioè, lo *Zibaldone di Pensieri*.

Ma qual’ é “Lo sguardo sul mondo” di Leopardi? Risponderà Dotti che è un doppio sguardo: “da un lato l’idea che il mondo é sì un formidabile deserto, ma, dall’altro, anche la convinzione che in esso esistono quei soggetti dotati di sensibilità e di vita interiore capaci non soltanto di soffrire eroicamente il proprio destino, ma altresì capaci di denunciarlo come l’unico responsabile dei patimenti comuni” (p 111).

In questo modo, non sembra esistere una sintesi nella “dialettica” degli scritti leopardiani, ma davanti alle molteplici e possibili interpretazioni fatte, credo che questo libro presenti una delle sintesi possibili, diventando un riferimento per gli expert in letteratura italiana, ed anche per le persone che semplicemente si interessano ad arricchire la loro cultura.

Andréia Guerini

UFSC

Elio Vittorini em duas coleções editoriais.

Elio Vittorini é sem dúvida um nome fundamental na literatura e cultura italiana do século XX. Com Italo Calvino dirigiu, a partir de 1959, a revista *Il Menabò* e foi peça importantíssima na moderna editoria italiana, na famosa Einaudi. Como um timoneiro para sua geração, carregou sempre as marcas de um anti-fascismo militante. Teve uma breve passagem pela prisão, e a partir dela inicia sua colaboração na Resistência, como responsável pela imprensa clandestina. Foi, junto com Cesare Pavese, o grande divulgador da literatura americana na provinciana Itália. Foi com esse importante autor que a Berlandis & Vertecchia Editores inaugurou, em 2001, a nova coleção de obras literárias que reservou os primeiros volumes da série *Letras Italianas* para escritores sicilianos. Entre os primeiros, *Erica e seus irmãos* de Elio Vittorini, com projeto gráfico de Rodrigo Andrade e ilustrações de Paulo Pasta.

Conta-se no livro uma história do ponto de vista de uma menina, Erica, que passa da miséria absoluta às tristezas que se acumulam na guerra. O cotidiano depauperado e degradado faz com que descubra, em total solidão, as durezas das relações com o mundo dos adultos, incluídos aí pai e mãe. Apesar de todos os elementos *realistas* do enredo, Vittorini constrói uma fábula, dando espaço para as delicadas divagações de Erica. As cartas que escreve para a mãe distante são monólogos, que montam uma visão de mundo, frágil, doce, dolorida e surpreendentemente corajosa.

Erica e seus irmãos não é a obra mais representativa de Vittorini, mas é uma iniciativa importante publicá-la; temos,